

→ **Le indagini** sul delitto della ragazzina: gli inquirenti hanno un profilo «altamente indiziario»

→ **La traccia però** non risulta tra i 2.500 campioni prelevati. Tra dieci giorni la perizia legale

Un dna maschile sugli slip Yara, il cerchio si stringe?

Svolta nelle indagini sull'omicidio di Yara Gambirasio: gli inquirenti hanno isolato una traccia di dna maschile sui suoi slip, ora si tratta di trovare un profilo corrispondente. A breve la perizia sull'autopsia.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Probabilmente è un maschio bianco, perché di solito i "predatori sessuali" non vanno a caccia in gruppi etnici diversi dal proprio, ed evidentemente nel tardo pomeriggio ha ampia libertà di movimento, forse ha già staccato dal lavoro o forse ne fa uno per cui non deve rendere conto di orari e spostamenti: per questo ha potuto uccidere Yara Gambirasio in relativa tranquillità, senza dare troppo nell'occhio, quando nella sua mente l'ossessione è diventata desiderio carnale e infine furia omicida, rendendosi conto che il suo morboso segreto era in pericolo. E nelle tenebre, dalle tenebre della sua morbosità, le ha inferto le coltellate letali alla schiena. Forse perché la situazione è degenerata all'improvviso e Yara lo ha preso di sorpresa, quando ha capito che era in trappola, l'unico modo di provare una disperata ed inutile fuga. Diventa sempre più lineare, nella casistica dei delitti a sfondo sessuale, l'omicidio che dal 26 novembre scorso, giorno della scomparsa e della morte della ragazzina (era il 26 anche il giorno fatale a Sarah Scazzi, per la macabra cabala del 2010), aspetta di trovare il nome e il cognome di un sospettato. A quasi quasi 4 mesi dal ritrovamento del corpo della ragazzina in un campo, a 10 chilometri dalla palestra da dove è uscita per l'ultima volta, le indagini segnano un punto fermo, purtroppo uno dei pochi. Tra le quattro tracce di dna rinvenute addosso al cadavere e ai vestiti, una appartiene ad un uomo ed è stata trovata sugli slip di Yara. Si tratta, con tutta evidenza, di una traccia «altamente indizia-



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

Chignolo D'Isola Il luogo dove il 28 febbraio 2011 è stato ritrovato il cadavere di Yara Gambirasio scomparsa il 26 novembre 2010

ria», ossia praticamente "pura", invoca, perché è assai improbabile che si possa lasciare involontariamente tracce organiche su indumenti intimi così come succede per un guanto, un giubbotto o altri indumenti esterni. La «contaminazione casuale», si chiama così, infatti è avvenuta sul guanto nero (destro) che Yara teneva in tasca, con due profili genetici di un uomo e di una donna, e sul suo giubbotto, sul quale si è mescolata una traccia che riporterebbe ad un'insegnante di ginnastica totalmente estranea alla vicenda. Ieri, però, una lampadina accesa in un mare che dopo settimane di indagini ha dato spesso la sensazione di smarrimento e impotenza. Se la traccia organica lasciata sugli slip di Yara, non si tratterebbe però di liquido seminale, appartiene come pare al suo assassino, c'è però un enorme problema, pescare il corrispondente profilo giusto nel catino geografico ed umano in cui raccogliere profili genetici di potenziali sospettati. Un'area che da Brembate è già arrivata a Pia-

cenza (due camionisti i cui cellulari sono stati agganciati la sera del delitto in zona) e che potrebbe estendersi a tutta la regione, se non a quelle confinanti. Tra i 2500 profili dna raccolti fino adesso dagli esperti di carabinieri e polizia, non c'è quello che è stato isolato sugli slip di Yara, e che è diventato la chiave (l'unica) per aprire il mistero di questo terribile delitto. Tra una decina di giorni dovrà essere consegnata improrogabilmente la relazione sull'autopsia, dopo i tempi supplementari concessi dal pm Letizia Ruggeri alla anatomopatologa Cristina Cattaneo per l'evidente difficoltà del suo lavoro. Un'indagine di donne per scoprire chi ha impedito ad una ragazzina, già matura e consapevole, di diventare una splendida donna. Un profilo dna come quello in possesso della procura in teoria porterebbe a stringere il cerchio, ma tra le migliaia di campioni prelevati ci sono prima di tutto quelli di amici, parenti e conoscenti: dal cerchio più stretto via via ci si allarga, come impongono

non solo i manuali, ma anche la logica. E allora non è poi così sicuro che chi ha ucciso Yara sia una persona che le era molto vicina, come pare sia l'ipotesi preferita dagli inquirenti. In ogni caso, ci sono altre domande: se prima di quell'appuntamento mortale, ce ne fossero stati altri? Se

Quattro tracce
Oltre a quello principale, altri tre profili di dna sugli abiti

quel passaggio in macchina non fosse stato l'unico? Yara non avrebbe accettato caramelle da sconosciuti, ma un raptus di natura sessuale di solito ha un periodo di incubazione e richiede vicinanza, ma non necessariamente conoscenza. Non è in mezzora che il desiderio si alleva fino a ossessione morbosa, una malapianta che divora tutto in un attimo, e poi cala per sempre la notte. ❖